



AFFARI

EURO / DOLLARO 1,4327

FTSE MIB
14.970,42
-6,15%

ALL SHARE
15.748,58
-5,82%

**ANSALDO STS
Sulla Rostok-Berlino**

■ Ansaldo Sts, società di Finmeccanica, si è aggiudicata, attraverso la controllata Ansaldo Sts Deutschland, una gara del valore di 13,79 milioni di euro dalle ferrovie Deutsche Bahn AG per la progettazione e l'installazione di sistemi di segnalamento lungo la linea Rostock-Berlino. Questa linea - spiega una nota Ansaldo - unisce Rostock all'asse/progetto europeo Berlino-Venona/Milano-Bologna-Napoli-Palermo.

**COMPUTER
Tablet: l'indiana Bharti
Airtel sfida Apple**

■ Un'azienda del gruppo Bharti Airtel, il principale operatore indiano di telefonini, ha presentato un tablet da 9.000 rupie (220 dollari) che intende essere la sfida al famoso e più costoso iPad della Apple. Il computer tascabile, chiamato Magiq, ha uno schermo di 18 centimetri e si basa sul software Android di Google. Sarà disponibile nei negozi la prossima settimana.

**COCA-COLA
Alla conquista della Cina**

■ Coca Cola investirà 4 miliardi di dollari in Cina in tre anni dal 2012 per costruire nuove fabbriche di imbottigliamento in quello che è ormai il terzo mercato mondiale per il marchio americano. Obiettivo: battere la rivale di sempre, la Pepsi, in un Paese dove la crescita dei consumi prosegue ininterrottamente. In totale Coca Cola ha già 40 fabbriche distribuite nel Paese.

**ACQUA FIUGGI
Produzione bloccata**

■ Produzione dell'acqua di Fiuggi bloccata e stabilimento chiuso con pesanti risvolti economici negativi per la Sangemini, l'azienda che gestisce la famosa oligominerale e i circa 50 lavoratori che la imbottigliano. L'impianto industriale è stato bloccato dal Comune perché non rispetterebbe le normative in materia di agibilità e sicurezza sul lavoro. Lo scontro tra Comune e azienda è finito in Tribunale.

→ **L'accusa** degli ispettori dopo alcuni blitz in un laboratorio clandestino
→ **Il Gruppo** precisa: c'è stata una terziarizzazione non autorizzata

Brasile, lavoratori come schiavi: denunciato il marchio Zara

Il marchio spagnolo Zara è sotto inchiesta in Brasile con l'accusa di aver usato mano d'opera costretta a lavorare in condizioni di schiavitù. «Si è trattato di una terziarizzazione non autorizzata», è la difesa del Gruppo.

M.T.
economia@unita.it

Il colosso spagnolo Zara, marchio della moda low cost, (nel 2010 ha registrato un fatturato di 8 miliardi di euro) è al centro di una bufera in Brasile. Un suo fornitore è infatti finito nel mirino della giustizia con l'accusa di sfruttare i lavoratori e addirittura di farli operare in condizioni di schiavitù. Un grave sospetto nato dalle ispezioni a sorpresa in 4 fabbriche che producevano per Zara dove sono stati trovati lavoratori clandestini, anche minori, provenienti da Perù e Bolivia in condizioni disumane. La casa madre di Zara, Inditex, in una dichiarazione ha chiarito che le realtà scoperte in Brasile erano da imputare a commesse «non autorizzate affidate in outsourcing (ad altre aziende)» da un fornitore brasiliano della società.

CONTO TERZI
In pratica si tratterebbe di una terziarizzazione non autorizzata. Tutto è partito da una denuncia - raccolta dal ministero del Lavoro bra-



Negoziò Zara a New York

Low cost Tra gli operai, boliviani e peruviani, anche minori. 100 euro la paga

siliano - sulle condizioni disumane di lavoro in un laboratorio clandestino di San Paolo.

Secondo la denuncia 16 persone, per lo più boliviani e peruviani, fra i quali dei 14enni, lavoravano 12 ore al giorno, senza pausa domenicale, né ferie. «Abbiamo trovato bambini

esposti a rischio, macchine senza protezione, fili elettrici a vista, locali insalubri con molta polvere e senza circolazione d'aria, senza luce solare» ha detto al quotidiano "Globo" il funzionario del ministero del Lavoro, Luis Alexandre de Faria, che ha partecipato a due blitz in fabbrica. «I lavoratori dovevano chiedere autorizzazione al proprietario del laboratorio per uscire e dovevano comunicare dove andavano». La retribuzione, inoltre, è pari a 100 euro al mese, anche se il salario minimo previsto dalla legge brasiliana è di 247. Altre ditte che lavorano per Zara sono state scoperte in situazioni irregolari alla periferia da San Paolo e ad Americana, 100 chilometri dalla capitale paulista. I laboratori sono stati denunciati per una serie di infrazioni, sia di carattere contrattuale che di sicurezza sul lavoro.

Ora si cerca di capire di chi sia la responsabilità. Per il ministero brasiliano, va addebitata direttamente a Zara visto che la produzione era destinata solo a questa azienda. Il gruppo però si difende: il proprietario di Zara, Inditex, ha affermato che c'è stata una terziarizzazione non autorizzata da parte di un fornitore (la ditta Aha) che avrebbe commesso un'infrazione al suo codice di condotta, che stabilisce norme per le ditte che lavorano su commessa diretta e indiretta. ❖

Treni, pulizie e subappalti e c'è chi resta senza paga

■ Sessantasei dipendenti della ditta Carma, incaricata da Trenitalia delle pulizie in stazione e sui treni locali di Trieste e Udine, ieri hanno bloccato i binari per più di quattro ore isolando la città. Non ricevono lo stipendio da tre mesi che, per chi vive di lavoro, significa non avere i soldi per le bollette, il mutuo, per la spe-

sa «tanto che qualcuno ormai mangia alla Caritas» denuncia un rappresentante sindacale. La loro storia è paradossale: non sanno a chi rivolgersi per avere il dovuto, il loro "datore" si è infatti perso nella catena dei subappalti: «Il consorzio Kalos, vincitore dell'appalto, lo ha affidato alla Carma - spiega Bruno Cos-

setto, del sindacato Orsa - quest'ultima da maggio non paga gli stipendi. Abbiamo saputo che Trenitalia ha affidato il lavoro ad un'altra ditta, che in teoria dovrebbe assumere i lavoratori, ma non abbiamo avuto nessuna comunicazione». Il presidio, iniziato alle 12, si è sciolto alle 16 con la promessa di un tavolo con il Prefetto di Trieste e Trenitalia per discutere di come far avere ai lavoratori gli stipendi. La stessa Trenitalia si è impegnata a pagare una delle mensilità arretrate, ma i manifestanti chiedono garanzie anche sulle altre, e si dicono pronti a tornare sui binari. ❖